

PARENTOPOLI / Al Politecnico negate al candidato escluso le copie del compito della vincitrice

# «Tutti concorsi blindati»

## A Economia dubbi su tre cattedre: «Vincitori già scritti»

Li chiamano concorsi «blindati» in cui non c'è spazio per nessuno se non per pochi eletti. Non contano i titoli, le pubblicazioni o la preparazione, ma solo ed esclusivamente lo sponsor. Il caso del Politecnico, dove il Tar ha bloccato la nomina a ricercatrice - per presunte gravi irregolarità - della figlia del preside di Ingegneria, rimette in discussione il sistema dei concorsi nell'ambito universitario. Tutte regole non scritte che devono fare confrontarsi con l'accetta dei giudici amministrativi (il presidente del Tar, Ferrari sta contribuendo a far luce su alcune vicende poco chiare) e con i riflettori dei giudici penali (la procura ha in

pie di diverse inchieste).

Ma nonostante ciò, ancora oggi, si assiste a veri e propri saccheggii delle regole che lasciano sul tappeto tanti bravi ragazzi costretti ad andar via da Bari per intravedere un futuro nella carriera universitaria. Non tutti, infatti, possono avere la fortuna di avere la stanza accanto a quella di papà, non tutti possono vantare curriculum, troppo spesso frutto di «collage» di opere altrui.

Naturalmente non è sempre così. Come ha più volte sottolineato il rettore, Giovanni Girone, non è giusto accusare i figli dei cosiddetti «baroni». Anche se, in diversi casi, le sentenze dei giudici amministrativi (puntualmente confermate in appello) hanno confermato esattamente il contrario. E non è un caso che la «commissione interna» nominata dal rettore (i prof. Luigi Volpe, Vito Mor-

mando e Nicola Colaianni) abbia generato qualche «frizione» nei corridoi di Palazzo Ateneo determinando spaccature tra gli accademici.

Ma nonostante i buoni propositi del rettore, radio fonte annuncia sin d'ora alcune novità che potrebbero far registrare alcuni recenti concorsi. Tra questi, tre procedure ad Economia per le quali - sostengono i bene informati - sarebbero stati già determinati i vincitori.

Un altro aspetto - come precisa qualcuno (la solita malalingua?) - è quello del cosiddetto principio di solidarietà. In ambito universitario ci sarebbe il cosiddetto scambio dei favori per cui, quando arriva il «proprio turno», la nomina s'ha da fare. Le carte, come sempre, sono a posto; almeno fino a quando qualcuno non s'improvvisi investigatore e decida di stanare la verità.

Il ricorso presentato al Tar da Antonio Di Muro, candidato rimasto escluso dal concorso per ricercatore di Diritto dell'Unione europea, è un esempio lampante di come il «sistema» faccia quadrato. Non è casuale, infatti, la circostanza che al giovane sia stato impedito l'acqui-

sizione in copia degli atti del concorso, in particolare della prova scritta della vincitrice. Lui aveva diritto ad ottenerli (nei concorsi pubblici tutti gli atti sono conoscibili), ma al Politecnico gli hanno detto no.

Inutile dire che la situazione, soprattutto dopo la decisione del procuratore aggiunto, Marco Dinapoli, di aprire un'inchiesta, ha creato non pochi imbarazzi al rettore del Politecnico, Marzano. Entro il 27 luglio, infatti, il Politecnico dovrà depositare al Tar tutti i documenti del concorso e in particolare il verbale del riesame, da parte della commissione esaminatrice, delle procedure concorsuali. Se i motivi del ricorso di Antonio Di Muro dovessero rivelarsi fondati, la commissione dovrà necessariamente rivedere il suo giudizio. Ma potrebbe confermare le proprie valutazioni e andare avanti fino alla sentenza del Tar. **Provvedimento**, quest'ultimo, che interesserà anche il giudice penale.

Nicola Pepe

*Carriera  
universitaria per  
pochi eletti: e i  
giovani cercano  
«fortuna» altrove*

*Intanto entro  
un mese il  
Politecnico deve  
riesaminare gli  
atti delle  
nomina della  
figlia del preside  
di Ingegneria*

